



La forbice salari-prezzi mai così ampia dal '95: i primi crescono dell'1,4%, i secondi del 3,3%

Crolla il potere d'acquisto

di distribuzione, che avrebbero comportato un aumento dei prezzi del 2,2%.

Per sostenere le famiglie in condizioni di disagio economico e i malati gravi che necessitano di apparec-

Spi-Cgil

«Pensionati ormai spremuti come limoni. Il reddito scende»

chiature elettriche salva-vita, da quest'anno è stato incrementato l'importo dei bonus a riduzione della spesa per l'energia elettrica e per il gas.

Situazione difficile anche sul fronte inflazione. L'Istat ieri ha comunicato che a marzo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,5% rispetto al mese precedente e del 3,3% nei confronti di marzo 2011 (lo stesso valore registrato a febbraio). L'inflazione acquisita per il 2012 è pari al 2,3%.

A trascinare gli aumenti sono soprattutto i Tabacchi (+1,6%) ed dei Servizi relativi ai Trasporti (+1,4%). A casua dei rialzi congiunturali dei beni energetici non regolamentati, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza (il cosiddetto carrello della spesa) subiscono un forte aumento su base mensile (+0,6%).

Un dato, quello italiano, in controtendenza rispetto alla zona dell'euro, dove il tasso di inflazione è sceso del 2,6% su base annua, dal 2,7% del mese di febbraio.

Una situazione difficile per tutti gli italiani, in modo particolare per i pensionati, che dall'analisi sulle dichiarazioni dei redditi 2011 effettuata dal Ministero dell'economia risultano essere la categoria più povera del Paese, con un reddito medio di 14.980 euro l'anno.

Carla Cantone, segretario generale dello Spi-Cgil ha sintetizzato la situazione dei pensionati italiani definendoli «ormai spremuti come dei limoni, con un reddito che continua ad assottigliarsi tra vecchie e nuove tasse, il costante e incontrastato aumento del costo della vita e una spesa sanitaria sempre più elevata». ❖

Staino



Il paradosso del Fisco Dipendenti più ricchi degli imprenditori

Il dossier

GIUSEPPE VESPO

Lavoratori dipendenti se la passano meglio degli imprenditori. I primi dichiarano 19.810 euro all'anno, i secondi si fermano invece a 18.170. Del resto, appena quattromila euro è la differenza di reddito tra chi fa impresa e chi è in pensione.

Sono alcuni dei dati - a volte paradossali - licenziati dal ministero dell'Economia sulle dichiarazioni dei redditi Irpef del 2010, che trattengono un Paese a due possibilità: o piegato dall'evasione fiscale o di grande povertà. E non tanto perché

il reddito medio si ferma a 19.250 euro lordi all'anno, quanto perché solo l'un per cento dei contribuenti dichiara più di centomila euro, mentre trentamila persone (lo 0,07 per cento di milioni di italiani) dichiarano al fisco più di 300mila euro annue. In pratica solo i manager pubblici o i dirigenti d'azienda che risiedono nei nostri confini.

Mezzo Paese dichiara di non guadagnare più di 15mila euro in un anno, mentre un terzo degli italiani sta sulla soglia dei diecimila. E dieci milioni di persone non pagano l'Irpef, perché hanno un reddito troppo basso. La classifica dei contribuenti vede in testa i lavoratori autonomi, con 41mila euro, seguiti dai dipendenti, gli imprenditori e i pen-

sionati con in media un reddito che si aggira sui 14.980 euro.

Dal punto di vista geografico si dichiara di più in Lombardia (22.710 euro) e di meno in Calabria (13.970 euro). L'addizionale regionale media più alta si paga nel Lazio (440 euro su un reddito medio di 21.720), seguito dalla Campania (360 euro), in relazione alla stangata fiscale prevista in caso di deficit sanitario. L'addizionale regionale più bassa si registra in Puglia e Basilicata (180 euro). Complessivamente nel 2010 abbiamo pagato 8,6 miliardi di Irpef (in crescita del 3,7 per cento sul 2009), cifra che divisa in parti uguali per tutti i contribuenti si traduce in 280 euro a testa. Quella Comunale, invece, che nel complesso ammonta a tre miliardi di euro (più 0,4 per cento sul 2009) ha comportato un esborso medio di 120 euro a persona.

Numeri che hanno scatenato il dibattito politico, che per la verità in tema di fisco e evasione fiscale è sempre acceso. È vero, qualche timido passo in avanti, all'insegna di una maggiore trasparenza, sembra esserci. Per esempio cresce il numero delle badanti denunciate (più 18mila) e aumenta, nonostante la crisi, l'Irpef pagata rispetto al 2009. Ma è decisamente troppo poco per il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ritiene «necessaria» una «severità fiscale».

Più duro Pier Luigi Bersani, secondo cui le cifre sulle dichiarazioni dei redditi sono «l'eterna raffigurazione della vergogna dell'evasione fiscale, che resta il punto principale da affrontare per riprendere la strada della crescita».

Cisl e Uil propongono un decreto sulla questione fiscale che possa restituire i proventi della lotta all'evasione a coloro che pagano le tasse fino in fondo ed hanno redditi bassi.

In questo quadro si inseriscono le parole del deputato Massimo Calearo che alla Zanzara di Radio 24 ammette: «La mia Porsche è targata slovacca, l'ho comprata lì perché ho un'attività. In Slovacchia si possono scaricare tutte le spese per la vettura. In Italia no». ❖